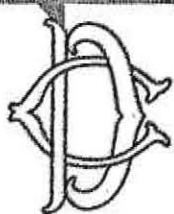


## Le riforme

# Ingorgo in Parlamento per il sì al nuovo Senato stop su Rai e unioni civili

Boschi contraria a far slittare a settembre la riforma del bicameralismo  
In agenda anche 5 decreti. In settimana l'ok finale della Camera sulla scuola

### ALLA CAMERA



#### SCUOLA E PA

Da oggi la riforma della scuola a Montecitorio per l'ok definitivo. A seguire, i decreti da convertire: Pa e Enti locali. In commissione i decreti attuativi del Jobs act

### CARMELO LOPAPA

ROMA. Tre riforme e cinque decreti legge da convertire. E l'imbuto è servito. Da oggi mancherà un mese e una manciata di ore alla chiusura delle Camere per la pausa estiva che i due presidenti fisseranno - salvo emergenze - per sabato 8 agosto. Sempre che deputati e senatori non forzino i tempi pur di scappare in vacanza uno o due giorni prima. Tanto basta per far scattare un'emergenza calendario che a Palazzo Chigi hanno subito preso in considerazione.

E così, il premier Renzi che non ha escluso di inchiodare i parlamentari ai banchi proprio ad agosto, si trova ora di fronte a un bivio. Perché se è certo che la riforma della scuola sarà approvata in via definitiva a giorni a Montecitorio (si comincia domani), restano in bilico quella costituzionale che ridisegna il Senato (ora all'esame della commissione di Palazzo Madama e poi in aula) e

### AL SENATO



#### SENATO E PENSIONI

Il nodo della riforma costituzionale: se approvata entro agosto, slitteranno Rai e unioni civili. A Palazzo Madama i decreti pensione (entro il 20 agosto) e credito (23 agosto)

In commissione sia la maggioranza sia le opposizioni hanno 14 voti. Si rischia lo stallo

l'altrettanto complicata, per altri versi, riforma della Rai. Se il presidente del Consiglio opererà per forzare la mano - spiega uno degli uomini a lui più vicini - pur di raggiungere un accordo con la sinistra pd e approvare la riforma del Senato prima della pausa, è chiaro che dovrà rinunciare sia alla riforma della Rai che alle unioni civili. Con buona pace per il sottosegretario Ivan Scalfarotto che sulle unioni ha imbastito il suo sciopero della fame. Angelino Alfano ieri a *Repubblica* non ha escluso uno slittamento a settembre della riforma costituzionale.

Non si è spinto a tanto Matteo Renzi nell'intervista al *Messaggero* in cui tuttavia ha confermato l'apertura «con spirito costruttivo alle eventuali proposte di modifica», perché l'importante è «far le cose bene, non correre per forza». Ma resta da capire quanto possa pesare, in partita, la linea dura che invece continua a dettare il ministro per i Rapporti col Parlamento Maria Elena Boschi. Intenzionata piuttosto a vedere le carte della sinistra pd, al limite concedere il Senato elettivo invocato con un documento nei giorni scorsi da 25

senatori di quell'area, ma chiudere comunque entro l'8 agosto. Quel che è certo è che domani il ddl ricomincia il suo cammino in commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, presieduta da Anna Finocchiaro. Le difficoltà per il governo si misureranno già in quella sede, dati che i senatori di maggioranza e opposizione si equivalgono (14 a 14). In aula, se davvero dovessero venire a mancare i voti di una parte della sinistra pd, Denis Verdini e i senatori di centrodestra disposti a seguirlo rischiano di essere determinanti. Lui la riforma la voterà,

Il forzista Verdini è intenzionato a votare a favore di uno dei punti cardine del Nazareno

non ne fa mistero in queste ore con i parlamentari a lui più vicini. Si tratta di capire se a sposare la sua causa saranno i «due o tre» di cui si dice in casa berlusconiana o i dieci di cui azzardano gli stessi verdiniani. Perché Forza Italia resta sulla linea del no.

Per Renzi allora prendere tem-

po e rinviare la disputa a settembre potrebbe essere una necessità dettata anche dall'agenda. Un vero ingorgo tra Camera e Senato costringerà maggioranza e governo a un *tour de force*, da qui a un mese. Già, perché si comincia in aula da domani a Montecitorio con la "buona scuola", poi bisognerà correre per approvare la legge delega sulla Pubblica amministrazione, che dovrà tornare al Senato. Sempre a Palazzo Madama entro il 20 luglio dovrà scattare (pena la decadenza) il via libera al decreto legge per la rivalutazione delle pensioni, fat-

to proprio dal governo dopo la sentenza della Consulta. Ma prima della pausa estiva bisognerà approvare anche il decreto sugli enti locali (scade il 20 agosto) e quello sul credito e i fallimenti (scade il 23 agosto). Ultimo arrivato il decreto Ilva e Monfalcone varato il 3 luglio: se le Camere non lo approveranno prima dello stop dovranno riaprire i battenti l'ultima settimana di agosto. La lista è lunga ma c'è da scommettere che i parlamentari faranno salti mortali e notturne pur di salvare le vacanze.